

simo contemporaneo. La realtà è che il sistema di mercato risulterà sempre più irriducibile ad un solo modello.

I processi in atto non cancellano le contraddizioni, anzi le allargano. Ma esse, per il loro carattere globale, non possono essere affrontate separatamente.

La risposta sta in una nuova grande politica democratica in grado di interpretare, utilizzare, regolare le dinamiche del mercato e di assegnare allo Stato una funzione meno parziale e più generale.

Il governo dei processi mondiali oggi affrontato secondo la logica della inclusione-esclusione, nei criteri della potenza e del dominio, deve muoversi, invece, nella dimensione della interdipendenza, valorizzando criteri di interrelazione e di rapporto. La scelta democratica è dunque profondamente diversa rispetto all'idea di relazioni internazionali del liberismo economico.

Lo stesso problema dell'alienazione acquista oggi una dimensione diversa da quella tradizionale. Meccanismi di dominio nella sfera della economia e nel mondo dell'impresa, nella comunicazione, nella formazione, nei servizi, nella organizzazione della vita e dei tempi sociali, creano nuove alienazioni e nuovi antagonismi tra chi decide e chi non decide, tra chi sa e chi non sa, fra chi può e chi non può.

Si deve cioè ragionare sul sistema attuale come sistema di interdipendenze le cui contraddizioni aprono la strada a diverse alternative e ipotesi di governo. In un mondo che va assunto come un

sistema unico, chiamato a scelte dalle quali dipendono le condizioni e le possibilità di vita di milioni di uomini e donne, e le sorti delle generazioni future, il Pci assume dunque il compito di contribuire alla progettazione e alla affermazione di un movimento concreto di trasformazione della realtà che, attraverso il governo democratico della società, non si rassegni alle compatibilità imposte dai poteri oggi dominanti ma si propone l'obiettivo esattamente opposto: promuovere uno sviluppo economico e una vita associata che assuma progressivamente come vincoli il lavoro, la lotta alla fame e al sottosviluppo, l'ambiente, la differenza femminile. Il Pci assume il compito di lavorare per l'affermazione di un nuovo contratto sociale, di una nuova dimensione della politica nel mondo dell'interdipendenza.

È un compito che apre una fase nuova, più avanzata e più consapevole, nel lungo cammino per la liberazione degli uomini e delle donne ovunque essi vivano.

L'interdipendenza può essere attivata e praticata solo mediante lo sviluppo del diritto e della legge internazionale. Ma questi pur indispensabili progressi di civiltà non si realizzeranno mai senza riconoscere pari dignità ai singoli popoli e pari capacità di espressione alle molteplici culture e agli interessi che scaturiscono da una pluralità di ispirazioni.

Oggi le decisioni essenziali vengono riservate a grandi poteri privi di riconoscimenti, di sanzioni e di controlli democratici, e vengono rcondotte quindi all'esigenza del dominio. Se si vuole dare una

risposta ai nuovi problemi dell'umanità, prevenire ed evitare le catastrofi possibili è necessario invece un alto livello di conoscenza, di responsabilità e di programmazione che si può raggiungere solo con regole che garantiscano nuovi diritti e impongano corrispondenti doveri, attraverso la trasparenza e il controllo delle decisioni e delle sedi che le assumono.

La crescente interdipendenza dei problemi ripropone con forza il tema lanciato da Berlinguer del «governo mondiale» e della necessità di istituzioni internazionali efficienti e democratiche in grado di orientare e controllare le scelte dei grandi centri di potere economico e finanziario. In questo senso va dato il massimo sostegno all'ONU e alle altre organizzazioni facenti parte della famiglia delle Nazioni Unite.

Anche per questo parliamo, di una nuova frontiera democratica e progressista. Di questo processo deve essere protagonista il movimento operaio europeo forte delle sue esperienze storiche. Il socialismo non può più essere concepito come sistema, come legge della storia.

Esso nasce dalla oggettività dei bisogni e delle contraddizioni reali; è ispirazione ideale e politica di un movimento capace di trasformare le società esistenti, nell'ambito sia nazionale che internazionale, mediante la massima estensione della democrazia. Qui sta la sfida alla rigidità degli opposti conservatorismi. Qui si trova la via che consente di operare per il superamento delle contrapposizioni fra Est e Ovest, Nord e Sud.

1-15 dicembre - Giornate straordinarie per il tesseramento 1989
Le Sezioni del Partito comunista italiano saranno aperte tutti i giorni

Nel nuovo Pci. Per una nuova Italia.



Dal 21 novembre quotidianamente *Italia Radio* manda in onda interviste a nuovi e vecchi iscritti al Pci

Norme e procedure per i congressi

1. Un congresso fondato sulla più ampia partecipazione di iscritti, di elettori e di opinione pubblica comunista

Il Pci è un organismo politico vasto e articolato, centinaia di migliaia di militanti; migliaia di amministratori locali e di dirigenti sindacali e di associazioni di categoria; un milione e mezzo circa di iscritti; poco meno di 10 milioni di elettori.

È a tutti costoro che il Pci, con il suo 18° Congresso, si rivolge per sollecitarli ad essere protagonisti di una straordinaria stagione di partecipazione politica democratica.

Le norme e le procedure di svolgimento del congresso intendono perciò ispirarsi a questo impianto metodologico: il 18° Congresso del Pci vorrà essere il congresso di tutti gli iscritti al partito, dei milioni di elettori comunisti e di tutti quanti in Italia guardano al Pci come essenziale forza dirigente e nazionale.

Lo svolgimento dell'intera campagna congressuale dovrà perciò essere organizzato e regolato da procedure tali da conseguire due obiettivi:

- andare al di là di uno svolgimento «abitudinario» circoscritto ai militanti più attivi, per realizzare invece una esperienza di larga partecipazione e democrazia capace di coinvolgere un vasto numero di iscritti e di non iscritti;

- realizzare una discussione non rituale e generica, che consenta una consapevole assunzione, di massa, dei temi di fondo che vogliono caratterizzare l'identità del «nuovo corso» del Pci.

È per favorire tale apertura e per sollecitare tutte le istanze di partito ad agire con analogo spirito di ricerca e di partecipazione democratica, che - pure nell'ambito dello statuto vigente - si propone un impianto procedurale che innovi largamente lo svolgimento dei congressi di sezione, di federazione e nazionale; la partecipazione di elettori e opinione pubblica comunista; la rappresentanza femminile; le modalità di discussione e votazione dei documenti; i criteri di formazione e le modalità di elezione degli organismi dirigenti.

Una esperienza tanto più utile perché fornirà materiali ed elementi di valutazione essenziali per la stessa - al congresso nazionale - del nuovo statuto del partito e per l'avvio della stessa «riforma del partito».

In particolare appare necessario operare uno sforzo di coinvolgimento nel dibattito congressuale non solo in direzione di tutti gli iscritti (secondo le procedure indicate nei successivi paragrafi), ma anche di un'ampia «opinione pubblica comunista» (espressione preferibile al generico «esterni») che si manifesta nei milioni di elettori del Pci.

Appare perciò utile:

- favorire una partecipazione di non iscritti fin dai congressi di sezione e nei congressi di federazione, coinvolgendo in primo luogo quelle forze che già oggi hanno rapporti di collaborazione con il partito (quali i firmatari di appelli, i candidati e gli eletti indipendenti, i dirigenti indipendenti dell'associazionismo democratico, le personalità di area comunista e di sinistra, ecc.);

- riservare nei congressi di federazione e nel congresso nazionale un significativo spazio di interventi del dibattito a non iscritti;

- assicurare anche a non-iscritti alcuni diritti di partecipazione ai lavori congressuali (intervento nel dibattito plenario e possibilità di avanzare proposte);

- dare ampia pubblicità e rilievo pubblico alle iniziative congressuali, onde ogni cittadino ne sia informato e possa accedervi;

- attivare strumenti di consultazione (questionari, inchieste, interviste) che consentano di raccogliere sollecitazioni e domande dell'opinione pubblica.

2. I congressi di sezione

2.1. La convocazione dei congressi di sezione

Non appena a conoscenza delle modalità e dei tempi della campagna congressuale fissati dal relativo Comitato federale, ciascun Comitato direttivo di sezione dovrà:

- dare tempestiva e preventiva comunicazione scritta a tutti gli iscritti della data e del luogo di svolgimento del congresso;

- far pervenire tutti i materiali congressuali agli iscritti e curarne anche forme di socializzazione esterna;

- curare la organizzazione di incontri con associazioni, organizzazioni, personalità esterne per illustrare temi congressuali e raccogliere indicazioni;

- pubblicizzare (con manifesti, comunicati stampa, inserzioni pubblicitarie) la convocazione del congresso in ragione tale che non solo tutti gli iscritti, ma anche ogni cittadino possa parteciparvi;

- far pervenire a tutti gli iscritti, almeno 7 giorni prima del congresso, lettera di convocazione del congresso, illustrando modalità e tempi del suo svolgimento. Per favorire inoltre ulteriormente una più larga partecipazione ai congressi di sezione e superare così il limite di assemblee congressuali ristrette alla sola cerchia dei militanti più attivi, si propone di introdurre una duplice modalità di delega, per cui ogni sezione abbia diritto a:

- delegati, in proporzione al totale degli iscritti (al 30 novembre 1988);

- delegati in proporzione degli iscritti partecipanti effettivi al congresso calcolando la media aritmetica dei partecipanti a tutte le sedute (esempio: prima seduta 100 partecipanti, seconda 90, terza 80, uguale media 90 partecipanti). Il rappresentante del Cf presente al congresso è garante del corretto calcolo del numero dei partecipanti.

In tal modo si garantisce a tutte le istanze una rappresentanza proporzionale fondata sugli iscritti e, al tempo stesso, si introduce un meccanismo incentivante per le sezioni che realizzano una più alta partecipazione al dibattito congressuale (esempio: se il Comitato federale ha stabilito un rapporto di 1 delegato ogni 100 iscritti o frazione e 1 delegato ogni 30 partecipanti o frazione, una sezione di 260 iscritti che svolga un congresso a cui partecipano 52 compagni avrà diritto a 5 delegati: 3 in rapporto a 260 iscritti e 2 in rapporto ai 52 partecipanti).

Spetta a ciascun Comitato federale - all'atto della convocazione del congresso federale - indicare alle sezioni il rapporto delegati/iscritti e delegati/partecipanti, individuando rapporti che, nelle quantità, garantiscano la centralità della quota dei delegati calcolata sugli iscritti e sottolineino il carattere aggiuntivo della quota dei delegati calcolata sui partecipanti.

Un contributo significativo ad una più ampia partecipazione potrà essere dato anche da una piena partecipazione dei compagni con funzioni dirigenti al congresso della propria sezione di appartenenza.

Appare perciò utile stabilire la norma per cui i compagni membri di organismi dirigenti (Cf e Cfc, Cc e Ccc) o con funzioni dirigenti equivalenti (parlamentari; consiglieri regionali, provinciali e comunali; membri di segreteria provinciali, regionali e nazionali di sindacato, Cna, Lega, Arci, Confesercenti, Concoltivatori, Sunia, Anpi, ecc.) debbano assicurare obbligatoriamente la loro partecipazione piena (cioè per tutti i lavori) al congresso della sezione a cui sono iscritti.

La non osservanza di tale indicazione dovrebbe scongiurare la elezione a delegato, da parte di qualsiasi istanza, al congresso di federazione e al congresso nazionale.

2.2. Lo svolgimento del congresso

In apertura dei lavori il segretario di sezione annuncia che gli organismi dirigenti hanno terminato il loro mandato e propone una presidenza (composta di 3 o 5 membri), la cui nomina viene sottoposta immediatamente al congresso. La presidenza dovrà proporre ordine del giorno e ordine dei lavori, stabilendo orari (da osservare scrupolosamente), tempi di intervento, modalità di discussione tali da offrire la possibilità di partecipazione al maggior numero di iscritti indipendentemente dal loro grado di «normale attivismo».